ANNO XIII. Giovedì, 1 Marzo 1860. N. 61.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 FEBBRAIO

CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Con R. decreto in data d'oggi, i collegi elettorali sono convocati per domenica 25 corrente ed il parlamento è radunato pel giorno di lunedì 2 aprile.

Ecco il decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'articolo 9 dello Statuto:

Vista la legge elettorale 20 novembre 1859;

Visto il nostro decreto 21 gennaio 1860;

Sentito il consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I collegi elettorali sono convocati per il giorno venticinque del venturo mese di marzo.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno ventinove dello stesso mese.

Art. 2. Il senato del regno e la camera dei deputati sono convocati per il giorno 2 del mese di aprile prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino, addì 29 febbraio 1860.

VITTORIO EMANUELE.

LA NOTA DEL 31 GENNAIO

La nota del sig. Thouvenel all'Austria sarà accolta dagli italiani con gradimento e riconoscenza.

La Francia rende a'popoli dell'Italia centrale la più solenne testimonianza che si potesse desiderare e che aspettar si dovesse da una grande potenza amica, del giudizio che si fa del suo contegno e dei suoi atti in tutto questo tempo di governi provvisorii e di una situazione precaria.

L'imperatore Napoleone si mostra in quella nota sollecito fino allo scrupolo di mostrare all'Austria com'egli abbia cercato di conciliare i patti stipulati colle necessità politiche dell'Italia.

La Francia ha aderito da un canto alla riserva de' diritti de' principi spodestati inserita ne' trattati di Zurigo, e dall'altra è vincolata dal principio di non intervento e dal rispetto de' voti de' popoli.

Essa ha fatto indagare da due suoi inviati, dal conte De Reiset e dal principe Poniatowski quali fossero gl'intendimenti di que' popoli, li ha incaricati di porgere consigli ed esortazioni.

Sappiamo come eglino hanno fedelmente adempiuta la loro missione. I popoli dell'Italia centrale ne furono scontenti, ma i due diplomatici francesi poterono riferire all'imperatore come ogni proposito di ristaurazione fosse respinto e come tutti gli animi fossero dichiaratamente disposti per l'annessione.

La Francia, nazione generosa, e l'imperatore che ne regge i destini si commossero allo *spettacolo inatteso offerto dall'Italia*. Tanta concordia, tanta abnegazione, tanta longanimità e prudenza meritano il guiderdone, che non dee mai venir meno a' popoli, che della libertà fanno buon uso e si valgono solo per difendere i propri diritti.

Il signor Thouvenel dichiara esplicitamente nella nota, che la sola soluzione possibile è l'annessione proposta dall'Inghilterra e dalla Francia accettata.

Non vuolsi dimenticare la data del dispaccio. Dopo il 31 di gennaio sono sorti nuovi casi e nuove proposte e nuovi disegni furono presentati.

Ma la base della soluzione non è, nè può esser mutata. Che l'annessione sia la miglior soluzione, la sola che possa antivenir nuovi conflitti e perturbazioni, è dimostrato ad evidenza nella nota, che possiamo riguardare come una delle migliori apologie dell'Italia.

In questa nota non si accenna alla quistione delle Romagne, perchè non fu argomento di accordi tra la Francia e l'Austria: ma la circolare del signor Thouvenel in risposta all'enciclica e la nota del 12 febbraio al duca di Gramont, due importanti documenti diplomatici posteriori a quello di cui trattasi, ci sembrano valevoli a chiarirci che la Francia riconosce inevitabile che le Romagne seguano la sorte della Toscana, delle provincie di Parma e di Modena.

La pubblicazione di queste note è di una importanza capitale per giudicare la situazione presente.

Il governo francese prevedeva certamente l'impressione che avrebbero prodotto sugli italiani dispacci diplomatici, nei quali con tanta chiarezza e con tanta logica sono svolti i suoi intendimenti rispetto alla situazione della quistione italiana.

Se qualcuno dubitava ancora che la Francia, la quale aveva stabilito il principio del rispetto del voto de' popoli, fosse per aderire all'annessione, le note e la pubblicità che ad esse fu data dovrebbero dissipare ogni dubbio ed infondere all'Italia centrale maggiore fermezza nei loro propositi, se mai facesse duopo.

La nota dee pure rimuovere il sospetto che si volesse protrarre ancora l'annessione. Essa riconosce la necessità di farla finita col provvisorio e di dare pace e quiete ai popoli, e ci lusinga la speranza esser prossimo quel giorno.

L'INVIOLABILITA' DE' TRATTATI

In questi giorni, mentre si parla di una alleanza tra la Russia e l'Austria, crediamo non sarà senza interesse l'articolo seguente, tratto da uno dei principali giornali russi, l'*Ape del Nord*:

Non è cosa superflua, nel tempo in cui viviamo, il cercare il senso preciso, il vero significato di queste parole: *inviolabilità de' trattati*.

Si sa che i trattati cominciano d'ordinario colla formola, universalmente accettata:

« Ci sarà in perpetuo pace ed amicizia ecc. » Ma risulta dalla storia, che ben soventi ed in tutti i tempi, questa pace e questa amicizia perpetue vennero interrotte da sanguinosi conflitti; e la necessità di conciliare nuovamente ciò che prima era conciliato e composto ci mostra chiaramente che l'opera della diplomazia, come tutte le opere umane, non è nè durevole, nè eterna. Da ciò non risulta per altro che i trattati non siano obbligatorii ed inviolabili. Finchè essi sono in vigore, i trattati sono il codice internazionale; ma d'altra parte non bisogna esagerare questa inviolabilità dei trattati; non bisogna considerare come un sacrilegio un semplice tentativo di revisione dei trattati.

Le leggi del movimenti universale della umanità, movimento che non si può arrestare, la forza degli avvenimenti, richiedono frequenti modificazioni a quegli stessi trattati che si convenne di chiarare inviolabili. Lo spirito umano non ha vista lunga, e l'uomo si sforza di ordinare, di organizzare ciò che egli può comprendere col suo sguardo, — e questo non arriva a molta distanza, — ma il lontano avvenire gli sfugge, ed ogni avvenimento impreveduto sconvolge i piani meglio calcolati. I trattati del 1815 riunirono il Belgio all'Olanda; nel 1830 i due paesi si separarono e la conferenza di Londra, modificò ciò che il congresso di Vienna aveva stabilito. In forza di quei medesimi trattati, Cracovia era rimasta città libera. L'Austria nel 1847 se ne impadronì, e ne dispone in oggi come di cosa propria. Eppure nessun trattato ha consacrato, nessun trattato ha confermato quella aperta violazione del diritto delle genti.

Il diritto delle genti è soggetto agli stessi fenomeni ai quali è soggetto il diritto civile e pubblico di ciascuna nazione. Sorgono nuove idee che modificano le antiche disposizioni ..... Le società che ne'primi tempi si credevano immobili, ed in certo modo costituite per l'immobilità, si accorsero finalmente che esse progredivano; esse ebbero coscienza del loro progredire, e se si chiamano perturbatori gli spiriti impazienti che vogliono precipitar questo movimento, quanto non converrebbe meglio questo appellativo a quegli spiriti retrogradi che si attaccano con forza al passato e si oppongono ad ogni slancio legittimo, all'avvenimento dell'èra moderna?

I trattati del 1815 non fecero attenzione nè alle simpatie, nè alle antipatie delle popolazioni date e ricevute in cambio o per dote, od attribuite in massa a seconda delle esigenze dell'equilibrio materiale e delle combinazioni politiche. In quel tempo non si aveva che uno scopo: porre un termine a sanguinosi conflitti ed al sistema di conquiste che aveva sconvolta tutta la faccia dell'Europa. Non si aveva tempo di dare alle cose il loro ordine normale e definitivo.

Non è forse uno spettacolo affatto diverso, quello che ci presentò l'ultimo congresso di Parigi? Quando si trattò di organizzare i principati, tutti i rappresentanti delle potenze si pronunciarono unanimemente per la necessità di consultare i voti dei rumeni. A questo scopo si ordinarono le elezioni, e siccome le operazioni elettorali sembrarono affette d'illegalità, esse furono annullate e rinnovate.

E che significa tutto ciò, se non che, al nostro tempo, i voti delle popolazioni sono considerati come il primo elemento, la base indispensabile di qualunque organamento legale e durevole?

L'Europa che riconobbe recentemente la necessità di consultare i voti dei rumeni, riconosce ora quella stessa necessità rispetto all'Italia. Essa dà alle provincie italiane la possibilità di pronunciarsi sinceramente, solennemente.

Ma, ci si risponderà: E i trattati? Non toccate i trattati! I trattati sono inviolabili!

Ma le decisioni de' trattati, noi replicheremo, hanno la data di un mezzo secolo indietro, e da mezzo secolo una folla di fatti sorsero a protestare contro quelle decisioni.

Nel 1821, nel 1831, nel 1848 dopo alcune agitazioni scoppiarono tumulti e disordini. A queste rivoluzioni, soffocate nel sangue, succedettero quelle proteste calme, incessanti, implacabili, nelle quali si esprimono tanto chiaramente i sentimenti de' vinti. I trattati sono inviolabili; sia pure! Ma se vennero aboliti i diritti feudali, il diritto di far commercio di schiavi, perchè non si aboliranno i diritti oppressivi dell'Austria sull'Italia?

Nel 1859 e nel 1860 si svolgono e si compiono avvenimenti che nel 1815 non si potevano prevedere. La forza delle cose al nostro tempo è tale che l'Austria deve, o stendersi fino alla Calabria, o sgomberare dall'Italia. Il dado è gettato.

La soluzione di questa quistione sta per verificarsi — ma non certo sull'appoggio dei trattati del 1815.

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

Ecco per intero la nota del signor Thouvenel al marchese di Moustier, ambasciatore francese in Vienna:

Parigi, 31 gennaio 1860.

Signor marchese. La mia nota precedente vi ha fatto conoscere le proposte, delle quali il governo di S. M. britannica ha preso l'iniziativa rispetto all'Italia, come pure l'accoglimento che io ho loro fatto, in conformità agli ordini dell'imperatore.

Noi abbiamo la ferma speranza che il gabinetto di Vienna saprà fare giusto calcolo dell'indole delle nostre risposte e dei sentimenti di schiettezza e di lealtà che ce le hanno ispirate.

Prendendo possesso delle mie funzioni nelle congiunture presenti, io mi trovo in presenza di una situazione, che prolungandosi, offrirebbe i più grandi pericoli per l'Europa, ed io ho dovuto pensare, prima di tutto, ai mezzi di porvi termine. Dai colloqui che io ebbi col mio predecessore e dallo studio attento de' documenti che io ho fatto collo spirito libero da ogni prevenzione, ne risultò per me un convincimento, che senza mancare al mio dovere, non poteva dissimulare all'imperatore, e S. M. mi diede facoltà di comunicarvelo senza ambagi.

Senza riandare gli avvenimenti più lontani, io prendo i fatti appunto alla data della sottoscrizione de' preliminari di Villafranca.

All'indomani di quel memorabile avvenimento, l'imperatore, ancora tutto compreso, se posso ardire di parlare in tal modo, del ricordo del suo abboccamento coll'augusto suo avversario del giorno avanti, qualificava, in un proclama diretto all'esercito, il risultato che egli credeva di aver ottenuto, senza spingere più oltre la guerra, grazie alla moderazione de' due sovrani.

« Le basi della pace sono stabilite coll'imperatore d'Austria, diceva S. M. ai 31 di luglio dell'anno passato.

« Lo scopo principale della guerra è raggiunto; l'Italia diventerà per la prima volta una nazione..... La Venezia resta, in vero, sotto lo scettro dell'Austria, essa sarà non pertanto una provincia italiana..... I governi restati estranei al movimento, o richiamati ne' loro stati, intenderanno la necessità di salutari riforme..... L'Italia d'ora in avanti, padrona de' suoi destini, dovrà incolpare se stessa, se non progredisce regolarmente nell'ordine e nella libertà. «

Pronunciando queste parole, signor marchese, S. M. nutriva la speranza che il nuovo organamento dell'Italia potesse conciliarsi colla ristaurazione, sotto certe determinate condizioni, delle antiche dinastie. S. M. sopratutto si compiaceva nel pensiero che i capi delle dinastie sarebbero andati essi medesimi incontro alle difficoltà che loro era necessario di superare per cangiare le disposizioni dei loro sudditi verso di essi, e che non si sarebbe perduto un tempo prezioso. Ed invece cosa è avvenuto? Gli antichi governi rimasti in possesso dei loro stati non hanno fatto alcuna delle riforme contemplate dall'imperatore. La santa sede mostrandosi più disposta a deferire su questo argomento ai nostri consigli, credette di dover indugiare indefinitamente la realizzazione delle sue promesse. Il governo austriaco mantenne il silenzio sulle intenzioni generose che erano state manifestate all'imperatore riguardo al governo della Venezia. Il duca di Modena volle rientrare colla forza ne' suoi stati, ed il granduca di Toscana, prima di prendere una risoluzione che gli interessi della sua casa lo spingevano ad adottare senza ritardo, aspettò che si fosse riunita un'assemblea per proclamare la sua decadenza. La situazione generale, in una parola, si trovava di già gravemente imbarazzata quando le trattative per la conchiusione del trattato di pace si sono aperte a Zurigo.

Il governo dell'imperatore ciò non ostante, fedele alle sue promesse, ammise altamente la riserva dei diritti dinastici in Toscana, a Modena ed eziandio a Parma, quantunque nulla fosse stato stipulato a Villafranca in favore del duca Roberto.

Mentre il governo dell'imperatore dava questa prova di sua lealtà nelle stipulazioni di Zurigo, due inviati, prima il conte di Reiset, e più tardi il principe Poniatowski, che le antiche sue relazioni in Toscana qualificavano specialmente per questa missione, venivano incaricati di recarsi nell'Italia centrale per portarvi consigli e prodigarvi esortazioni. L'impressione prodotta dalle loro espressioni e dai loro atti è certamente bastante a dimostrarne la sincerità.

Su questo argomento io me ne appello senza timore alle informazioni che la corte di Vienna ha potuto raccogliere. Penetrato dal vivo desiderio, non solamente di adempiere alle sue promesse, ma di concorrere efficacemente al successo di una combinazione che gli sembrava adatta ad assicurare la tranquillità e l'indipendenza dell'Italia, il governo dell'imperatore non esitò a mettere in pericolo la sua popolarità. Il linguaggio che egli teneva in quello stesso tempo a Torino portava l'impronta di una eguale fermezza. Tutti i suoi sforzi tornarono vani per la resistenza delle popolazioni.

Dopo di aver in tal modo moltiplicati gli sforzi per ottenere la riconciliazione de'principi co'loro popoli, il governo di S. M. in presenza dell'inefficacia di questi diversi tentativi, e vedendo respinta la combinazione che egli aveva promesso di secondare più vivamente, precisamente quanto più esso insisteva per farla adottare, aveva pensato che l'autorità dell'Europa riunita avrebbe ottenuto lo scopo che esso si proponeva. Volendo, prima di ogni altra cosa, mantenere gl'impegni assunti, e non avendo speranza, senza il concorso degli altri gabinetti, di trionfare dell'opposizione che incontrava nell'Italia centrale, esso propose la riunione di un congresso. Meglio di ogni altra potenza, l'Austria conosce la perseveranza colla quale noi abbiamo cercato di attuare quel progetto. Essa sa quanto ci rincrebbero le obbiezioni sollevate contro la convocazione dei plenipotenziari quando essi stavano già per riunirsi.

Il governo dell'imperatore, signor marchese, si trovò a fronte dell'ipotesi che la corte di Vienna sapeva da lungo tempo non potere nè dover noi affrontare, quella dell'uso della forza per imporre una soluzione.

Io non dirò cosa che possa recar sorpresa all'Austria, e molto meno sarebbe mia intenzione di lasciarmi sfuggire una sola parola che potesse offenderla; ma, si poteva dare a quella potenza l'incarico di procedere essa medesima alla ristaurazione delle dinastie spodestate senza distruggere il risultamento della guerra e senza sconfessarne lo scopo? La Francia alla sua volta, poteva essa, senza dare una smentita a'suoi principii, far violenza alle popolazioni? Io lascio alla lealtà del conte di Rechberg la cura di rispondere a queste demande. Così in tutti due i sensi, ci era impossibilità morale di agire.

È questo, inoltre, il luogo di segnalare un fatto nuovo. Si avrebbe potuto credere, ricordando ciò che era avvenuto dieci anni sono, che l'anarchia si sarebbe allargata nell' Italia centrale e che lo spirito dissolvente della demagogia non avrebbe tardato ad invadere ogni cosa. Questi timori non si sono ancora verificati, e, a qualunque influenza, secondo le opinioni diverse, possa essere attribuito questo risultato, ciò che è certo si è, che l'ordine, alla fin de' conti, regnò generalmente non ostante l'eccitamento delle circostanze e l' irregolarità dei governi.

Lo spettacolo inaspettato offerto dall'Italia, sorprendendo gli uni, ha ispirate simpatie agli altri, e quest' ultimo sentimento si è manifestato in parte della Europa con una forza che non è possibile sconoscere.

Da ciò una situazione che nè il governo dell' imperatore, nè l'Austria, a motivo delle conseguenze che deriverebbero da un erroneo calcolo sulle disposizioni dell' opinione pubblica, non potrebbero a meno di prendere in seria considerazione.

A Dio non piaccia, signor marchese, che noi non siamo convinti quanto qualunque altro della santità delle promesse. Ma la Francia si è essa obbligata a ristabilire a qualunque prezzo e con tutti i mezzi possibili sui loro troni le dinastie di Parma, di Modena e di Toscana? Nè le stipulazioni di Villafranca, nè quelle di Zurigo hanno certamente una tale estensione. La Francia non ha promesso che il suo concorso morale, concorso del quale essa è costretta, dopo sei mesi di sforzi, a dichiarare l'impotenza. Il suo rincrescimento, il gabinetto di Vienna non ne dubiti, è sincero e profondo; il governo dell'imperatore lo esprime senza esitare; ma esso è costretto a tener conto di difficoltà insormontabili e delle quali lo stesso governo austriaco, come lo attesta una recente comunicazione del principe di Metternich, rinuncia a sperare la soluzione per l' influenza di un congresso.

Si dovrà arrestarsi indefinitamente a fronte di un tale ostacolo? Si dovranno chiudere gli occhi e non vedere i pericoli che questo stato di incertezza fa pesare sull'Europa intera? Si dovrà lasciar tutto al caso, col pericolo di vedere sentimenti puramente rivoluzionarii prendere il posto di sentimenti che noi non chiediamo all' Austria di approvare, ma che non pertanto essa non potrebbe volere che fossero condannati in modo assoluto da un governo sorto dal suffragio popolare? In questo giuoco pericoloso, le idee monarchiche, che fino a questo momento formarono il distintivo del movimento italiano, cederebbero bentosto il luogo ad idee di ben altra natura.

Le popolazioni terminerebbero coll' avvezzarsi ad un reggime al quale non mancherebbe altro che il suo vero nome, ad un reggime che troverebbe in qualche modo la sua ragione di essere nelle tradizioni antiche, la traccia delle quali non è ancora cancellata in certe parti della penisola.

Io non voglio supporre, signor marchese, che queste considerazioni non si siano mai presentate allo spirito di Francesco Giuseppe, ed esse non dovevano sfuggire a quello dell'imperatore Napoleone.

Dal momento che l'uso di una forza straniera è escluso da tutte le combinazioni, come si potrà sciogliere questa difficoltà? Il convincimento profondo del governo dell'imperatore si è, che l'ultima delle quattro proposte inglesi può servire ad indicarne il mezzo. Esso sa che il gabinetto di Vienna, quand'anche dividesse questo convincimento, non potrebbe proclamarlo. Ciò che esso spera dalla sua saggezza si è, che se la differenza dei principii può e deve talvolta condurre a valutazioni diverse, non è necessario che, quando l'onore d'ambe le parti è salvo, ne risultino conflitti disastrosi tanto contrarii alle intenzioni della Francia e a quelle dell'Austria.

Lasciamo da parte per un istante gli incidenti, ed andiamo diritti al punto di fatto che domina la situazione.

L'Italia, per molti secoli, fu un campo aperto ad una lotta di influenze tra la Francia e l'Austria; è necessario chiudere per sempre questo campo. Se una delle due potenze una volta rivali facesse un sacrificio che dovesse essere di esclusivo vantaggio dell'altra; se la dominazione dell'Italia, passando solamente da una mano all'altra, dovesse ancora appartenerci per un certo tempo, la questione si presenterebbe sotto un aspetto che renderebbe vana e sterile qualunque discussione. Ma la questione non è posta in questi termini. La Francia non cerca di sostituirsi all'Austria in Italia, si tratta invece di costituire l'Italia, come un intermediario, come un terreno in qualche modo impenetrabile all'azione vicendevolmente predominante e sempre precaria dell'una o dell'altra delle due potenze.

All'infuori di una tale soluzione, che, io non faccio fatica ad ammetterlo, non è, se non nello spirito, almeno nella modalità, quella che era stata prevista a Villafranca ed a Zurigo, io ne cerco invano un'altra che non contenga gli elementi di nuove complicazioni per l'avvenire. Si ponga, all'opposto, in atto questa soluzione, io non dirò coll'assenso del gabinetto di Vienne, assenso che il governo dell'imperatore non cerca di ottenere, ma senza un'opposizione formale di esso, ed in quel caso l'occhio più penetrante non saprebbe ormai più scoprire una causa di ulteriori conflitti tra la Francia e l'Austria; non resterebbe, in fatto, alcun altro grande interesse in Europa, rispetto al quale fosse difficile l'intendersi. A questa identità di interessi, io sono autorizzato dall'imperatore a proclamarlo, si unirebbe dal canto suo il sentimento di una stima speciale per il sovrano e per il governo che, in circostanze tanto delicate e solenni, facessero prova a di lui riguardo di un buon volere che S. M. saprebbe sempre valutare. Io non ho bisogno di aggiungere, che se esso si associasse alla combinazione proposta dal governo di S. M. britannica, il governo dell'imperatore crederebbe impegnato il suo onore a circondarne l'esecuzione di tutte le guarentigie di sicurezza, che potessero desiderarsi, e che, se restasse ancora una probabilità qualunque di ristaurazione alle dinastie spodestate, noi staremo scrupolosamente attenti a ciò che essi ne potessero approfittare.

Voi osserverete, signor marchese, che io non vi ho ancora parlato della situazione delle Romagne; e ciò perchè questa quistione non fu oggetto, come quella de'ducati, di stipulazioni espresse tra l'Austria e la Francia. Io mi riservo di trattarla in una prossima nota. Non esito, peraltro, a dirvi fino da oggi, che se, riferendosi agli atti internazionali a'quali la corte di Vienna intervenne collo stesso diritto col quale ci intervenimmo noi, il governo dell'imperatore non può considerare il possesso della santa sede nelle Legazioni se non sotto un punto di vista temporale, esso non deplora per questo meno amaramente che la corte di Roma, sorda a'suoi consigli, e, si può dirlo anche con più ragione, sorda ai consigli unanimi dell'Europa fino dal 1831, come alla lezione dei fatti, abbia lasciato che le cose giungano al punto in cui ora si trovano, e — che noi ci presteremmo ancora, colla sola condizione che venisse osservato il principio del non intervento da parte delle potenze forestiere, a tutti i temperamenti ed a tutte le combinazione che fossero giudicate adatte a preparare una soluzione meno radicale di uno smembramento.

Voi, signor marchese, vi compiacerete di leggere questa nota al conte di Rechberg e di rilasciargliene copia se egli ne esprime il desiderio.

Aggradite ecc.

THOUVENEL.

— —

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio indirizzato da sir John Crampton, inviato britannico a Pietroburgo, a lord John Russell:

Pietroburgo 29 *luglio* 1859.

Ho avuto una conversazione col principe Gorciakoff relativamente agli assestamenti di Villafranca e per sapere sino a qual punto conviene di farne l'oggetto delle deliberazioni di un congresso europeo.

Il principe Gorciakoff ha detto fin da principio che mi pregava di distruggere un'impressione erronea che sembra esser prevalsa a Parigi. Si è supposto, diss'egli, che la Russia desiderasse estremamente di far parte di un congresso e che ne sollecitasse la immediata riunione. Or bene, questo è un errore.

La Russia, all' arrivo della inattesa nuova dell'armistizio, e della indicazione sommaria de'preliminari per un trattato di pace che sono stati adottati da'due imperatori, si è limitata ad emettere il parere — che non ha ancora abbandonato — che parecchi degl'accomodamenti proposti contenevano per natura loro questioni tali da esser sottomesse a una deliberazione europea, poichè questi accomodamenti modificavano de'trattati ai quali avevano partecipato le principali potenze, e che in conseguenza esse hanno il diritto di essere ascoltate, comecchè non se ne debba conchiudere che esse eserciteranno necessariamente questo diritto, tranne che nol giudichino indispensabile, avendo ciascuna di esse il diritto di restar fuori dalle deliberazioni se lo vuole.

Il principe ha fatto notare che sonvi in effetto delle considerazioni che, nell'opinione di alcune potenze, possono render desiderevole una tale partecipazione. L'interesse dell'Italia impone che gli assestamenti relativi a questo paese poggino su di una base europea, ed è evidente che l' intervenzione europea avrebbe per effetto di sottrarre le potenze belligeranti a grandi imbarazzi; ma, d'altra parte, non si potrebbe negare che il còmpito che incomberebbe a un congresso sugli affari d'Italia non presentasse grandi difficoltà.

Quanto alla Russia, il principe Gorciakoff ha fatto notare ch'essa era meno interessata negli affari d'Italia che parecchie altre potenze, e che poteva, in conseguenza, ben ripromettersi di astenersi dal prender parte a tali assestamenti. La Russia frattanto è di avviso che questi affari non ponno andare affatto disgiunti dagl' interessi generali dell'Europa, e per conseguenza, della Russia. Essa perciò non si ricuserà nel caso che venga proposto un congresso; ma nondimeno è decisa a non prender l'iniziativa d'una proposta in questo senso. La Prussia ha impegnata la Russia a prendere questa iniziativa, ma il gabinetto di Pietroburgo ha positivamente rifiutato.

V'ha un'altra condizione, ha soggiunto il principe, che noi consideriamo come essenziale perchè avessimo a prender parte ad un congresso, ed è che l' Inghilterra e la Prussia vi prendessero parte anch' esse.

Il principe Gorciakoff mi ha dato quindi lettura di due dispacci del barone di Brunow, rapportanti le conversazioni nelle quali gli avete fatto conoscere le vedute del governo di sua maestà, e mi ha fatto notare che i due governi non erano lontani dal pensare nell' istesso modo intorno alla questione. Egli aggiunse che sua maestà l' aveva incaricato di dirmi che aveva letto questi dispacci con grande interesse, e che le vedute di vostra signoria gli erano parse ragionevolissime e praticissime; e che inoltre proverebbe una viva soddisfazione in sentire che l' Inghilterra e la Russia, qualunque fossero le divergenze di opinione che esistessero fra loro sovra altri punti, procederebbero d' accordo nella presente occasione.

Il principe Gorciakoff mi ha fatto osservare che egli opinava che l' Inghilterra e la Russia si troverebbero molto più unite sul terreno dell' Italia di quel che molti non lo supponessero. La Russia entrerà nella questione col desiderio sincero di migliorare la condizione del paese. A cagione di questo desiderio, essa non si farà l' avvocato di alcuna dottrina esterna, sia assolutista, sia liberale, e si studierà di collocare i governi dell' Italia in una posizione in cui potranno prosperare, mercè del libero svolgimento delle loro risorse naturali, piuttosto che in grazia di sistemi o di riforme particolari imposte dallo straniero.

Circa alla parte dell' Italia sottoposta ad un'autorità ecclesiastica, il principe ha fatto notare che egli aderisce interamente alle vedute che sono state esposte in diversi tempi dal governo di sua maestà intorno alla convenienza di lasciare che questo punto delicato venga regolato dalle potenze cattoliche romane.

La Russia scismatica, non meno che l' Inghilterra protestante, debbono, secondo lui, evitare, per quanto è possibile, d' immischiarsi in un affare nel quale non si renderebbe giammai omaggio al loro disinteresse, per puri d'altronde che potessero essere i loro motivi. Inoltre, siccome la Russia ha sempre resistito colla massima energia a qualunque intervento straniero ogni qualvolta si è trattato degl' interessi della chiesa ortodossa, essa non farebbe bene a intervenire negli affari della chiesa di Roma.

Quanto alla maniera di sottoporre gli affari dell'Italia alle deliberazioni dell'Europa, se si adotta questo partito, il principe Gorciakoff è di avviso che queste deliberazioni debbano aver luogo colle forme più solenni in uso per gli affari internazionali, vale a dire in un congresso e non già in una semplice conferenza. Egli suppone che vi prenderebbe parte egli stesso, benchè dichiari di non avere, a questo riguardo, il desiderio che alcuni gliene attribuiscono.

Quantunque il principe Gorciakoff si sia sempre tenuto, in questa conversazione, a far risaltare che la Russia non invochi ardentemente un congresso, tuttavia sembra perfettamente convinto che una posizione difficilissima si sarebbe creata alle potenze dell'Europa, se le potenze neutrali si tenessero in disparte e abbandonassero alle potenze belligeranti la cura di mettere in esecuzione le stipulazioni e le raccomandazioni che stanno per decidersi a Zurigo. A questo proposito, il principe ha detto che le potenze neutrali non potrebbero astenersi che a condizione di tenere un silenzio compiuto circa alle loro vedute e alle loro opinioni sulla questione.

« Ora, ha detto il principe, un tal silenzio sarebbe gravissimo, direi quasi, minacciante.» Egli ha soggiunto che questo silenzio sortirebbe inoltre il cattivo effetto d'incoraggiare le popolazioni dell'Italia, che non sarebbero soddisfatte degli accomodamenti proposti, ad opporre della resistenza alla loro effettuazione, nella speranza che le loro vedute e le loro dottrine troverebbero, in realtà, dei difensori ne' governi che si potrebbero supporre, in ragione del loro silenzio, contrarii alle stipulazioni di Villafranea.

Il principe Gorciakoff ha terminato la nostra conversazione dicendo che, « quali che fossero i dubbi e le difficoltà che attorniano la crisi attuale, posso accertarvi con tutta assicuranza di una cosa, cioè che sua maestà ha provato una cordiale soddisfazione sentendo che la pace era stata ristabilita.»

Il tono della conversazione del principe è stato estremamente amichevole per l' Inghilterra.

DUE SICILIE

La *Gazzetta di Genova* contiene la seguente lettera indirizzata da Napoli, 21 febbraio, e giuntale con ritardo per la via di Marsiglia:

Due regii decreti sono stati sottoscritti da S. M. gli scorsi giorni. Uno eleva a consigliere della suprema corte di giustizia il procuratore generale criminale Nicoletti; l'altro crea espressamente un posto d'ispettore o direttore generale delle contribuzioni dirette pel famigerato ex-sottointendente Santoro. Questi due decreti mostrano che il governo segue un sentiero molto più reazionario di quello nel quale ha camminato sinora.

La camarilla in questo momento adopera tutte le sue arti per spaventare il giovane re, e tenerlo lontano dagli affari e dal contatto con chicchessia: giorni fa il capitano delle guardie Scaletta ha fatto arrestare per mezzo del commissario di polizia del real palazzo Faraone, un tale sotto l'imputazione di voler attentare alla vita del re; costui arrestato, ha fatto svanire in un attimo la stolta accusa, essendo egli attaccatissimo all' attuale governo, e conosciuto personalmente da molti degli attuali ministri. Ciò non ostante il re continua ad astenersi dal comparire in pubblico, o se lo fa qualche volta, ciò succede alla sfuggita. La istessa regina più non si vede, e quel carnevale che si annunziava brillantissimo finisce come se non fosse esistito del tutto. Anche i teatri, privi della presenza del re, furono poco frequentati. Questo stato della corte risponde pienamente all'incertezza ed al dubbio in cui vive il governo. Infatti il Petrulla a cui era stata affidata una missione segreta e straordinaria per la Sicilia, con facoltà di accordare talune riforme ed una certa amnistia, appena giunto in Palermo è stato richiamato telegraficamente in Napoli, ove non ha potuto neanche sapere il motivo del suo richiamo. In questo frattempo una persona incaricata dal re si è portata dal conte di Siracusa per conoscere se accetterebbe la luogotenenza in Sicilia; dicesi che S. A. avrebbe risposto a condizione di attuarvi la costituzione, unico mezzo, secondo lui, di salvare la dinastia. Peraltro il Petrulla è ritornato assai sgomentato dall'attitudine dei siciliani i quali sembrano risoluti di mutare le loro sorti.

Il sig. Pietro dei baroni Campagna, arrestato, come sapete, dopo le sue più alte insistenze e mercè l'influenza delle sue famigliari aderenze, ha ottenuto finalmente di esser giudicato dalla corte criminale di Napoli, la quale non ostante la requisitoria del procuratore generale (che è lo stesso Nicoletti di cui vi ho parlato al cominciare di questa lettera, onde comprendete se poteva essere benevolo) chiedente l'assoluta libertà, ha deciso però mettersi fuori carcere il Campagna con cauzione e mandato e conservarsi gli atti in archivio. Questa contraddizione fra la requisitoria così benigna e la decisione cotanto aspra è il risultato di una delle solite pressioni esercitata sulla magistratura. Intanto il Campagna continua a rimaner prigione non ostante che avesse data la cauzione, perchè il prefetto di polizia, senza neppure allegare pretesti, ricisamente si nega a farlo escarcerare.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Nomina di senatori. S. M. il Re nella udienza di questa mattina si è compiaciuto conferire la dignità di senatore del regno ai signori:

Conte Carlo Taverna;
Conte Ippolito Fenaroli;
Commendatore Luigi Torelli, governatore della provincia di Valtellina;
Commendatore Michelangelo Castelli;
Cav. Luigi Federico Menabrea, magg. generale;
Cav. Arnulfo, ex-deputato;
Commendatore Giovanni Notta;
Commendatore Galvagno;
Conte Roggiero Gabaleone di Salmour;
Cav. Manfredo Fanti, ministro della guerra;
Cav. Giovanni Durando, tenente generale;
Nobile Alessandro Manzoni;
March. Erizzo Araldi, sindaco di Cremona;
Conte G. Martinengo di Villagana;
Conte Luigi Lechi;
Nobile Alessandro Porro, governatore della provincia di Genova;
Monsignore Antonio Novasconi, vescovo della diocesi di Cremona;
Conte Giovanni Arrivabene;
Ignazio Prinetti, governatore della provincia di Novara;
Professore Bartolomeo Panizza;
Professore Antonio Bordoni;
G. B. Piazzoni, presidente della camera di commercio di Bergamo;
G. B. Camozzi, sindaco della città di Bergamo;
Conte F. Roncalli;
Conte Cesare Giulini della Porta;
Nobile Carlo d'Adda, governatore della provincia di Torino;
Giuseppe Negri;
Marchese Giorgio Pallavicino-Triulzio;
Sacerdote Andrea Merini;
Ingegnere Elia Lombardini;
Conte Luigi Barbiano di Belgioioso, ex-podestà di Milano;
Nobile Giovanni Lauzi;
Conte Lorenzo Ceppi;
Giambattista Nazari.

Elezioni politiche. Il comitato promotore di Bologna per le elezioni politiche dei deputati al parlamento, pubblicò il suo programma il quale si compone dei due articoli seguenti:

Art. 1. Annessione immediata alla monarchia costituzionale di Casa Savoia.

Art. 2. Indirizzo politico alla indipendenza ed unificazione d'Italia.

— Nelle adunanze degli elettori delle diverse sezioni di Firenze, che verranno convocate appena sieno pubblicate le liste elettorali della nostra città, crediamo che il comitato centrale proporrà i seguenti nomi di candidati.

Conte CAMILLO CAVOUR.
Barone BETTINO RICASOLI.
Marchese GINO CAPPONI.
Cavalier UBALDINO PERUZZI.

Decorazioni. — Sua Maestà, con decreti 2, 5 e 12 febbraio, si è degnata conferire le se-

guenti decorazioni dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro :

Sulla proposta del ministro della guerra
la croce di uffiziale al signor

Cav. ed avv. Carlo Debenedetti, vice uditore di guerra in Vigevano :

quella di cavaliere ai signori :

Avv. Francesco Galli, uditore di guerra presso la sotto-divisione militare di Nizza ;

Avv. Giuseppe Canetta, vice uditore di guerra della sotto-divisione militare di Novara ;

Amedeo Banchetti, controllore di prima classe all'armata ;

Antonio Durafour, commissario di seconda cl. della soppressa azienda generale d'artiglieria ;

Sulla proposta del ministro dell'interno
la croce di cavaliere ai signori :

Notaio Gennaro Gatti, amministratore di parecchie opere pie della città di Novara ;

Cav. avv. Angelo Alberti di Peasinetto, presidente del ritiro delle povere orfane della città di Savigliano ;

Professore Alberto Minoglio, sindaco del comune di Moncalvo.

E di moto proprio
la croce di uffiziale al signor

Cav. Alessandro Adami, medico in secondo della M. S. e della real famiglia ;

quella di cavaliere al signor

Enrico Berroni, segretario e tesoriere della casa della fu S. M. la regina Maria Teresa vedova del re Vittorio Emanuele I.

Ministero delle Finanze. S. M. in udienza del 12 febbraio corrente ha fatto le nomine seguenti nel personale del ministero delle finanze:

Nominati capi di sezione

Poggi avv. Andrea, reggente il posto di capo di sezione ; Gonella cav. Camillo, segretario di 1.a classe ; Cuttica avv. Cesare Vincenzo, id. id. ; Magnani Felice, ispettore demaniale a Torino.

Nominati segretari di 1.a classe

Bertarelli cav. ed avv. Pietro, commissario R. presso la società anglo-sarda ; Germanio Leandro, segretario di 2.a cl. nel ministero ; Perotti Carlo, ispettore demaniale presso il ministero.

Nominati segretari di 2.a classe

Carmagnola Bernardo, applicato di 1.a classe ; Bozino Achille, sotto-ispettore demaniale a Torino; Bessi Carlo, applicato di 2.a classe, nominato applicato di 1.a classe ; Ramonda Fedele, applicato di 3. classe, id. di 2.a ; Paletti Federico, applicato di 4.a classe, nominato applicato di 2.a classe ; Griffero avv. Severino, volontario nel ministero, nominato applicato di 4.a classe ; Coenda Michele, id. id. ; Bertini Vittorio, id. id. ; Bruny Eugenio, volontario demaniale, nominato applicato di 4.a classe.

Consigli provinciali. Il consiglio provinciale di Brescia, in sua adunanza del 23 cadente mese, ha nominato :

A presidente, il sig. Nicolini avv. Gio. Batt. ;
A vice-presid., il sig. Fenaroli conte Ippolito ;
A segretario, il sig. Basiletti dottor Francesco ;
A vice-segretario, il sig. Piotti dott. Cristoforo.

Il consiglio provinciale di Pavia è convocato pel giorno 29 cadente mese per l'effetto previsto dall'art. 225 della legge 23 ottobre 1859.

Il consiglio provinciale di Cuneo, in sua adunanza del 37 cadente mese, ha nominato :

A presidente, il sig. Michellini conte Gio. Batt. ;
A vice-presid., il sig. Buttini avv. Bonaventura ;
A segretario, il sig. Como cav. ed avv. Alerino ;
A vice-segretario, il sig. Rebaudengo cav. ed avv. Lorenzo.

NOTIZIE POLITICHE

L'interruzione dei telegrafi è cessata e la prima notizia che ci giunge è la smentita dell'alleanza austro-russa.

Noi l'avevamo già dichiarata insussistente e siamo lieti di veder ora confermato il nostro avviso.

Abbiamo ragione di credere che non ha maggior fondamento l' aspettazione della conferenza proposta vagamente dalla Russia.

L'accoglienza fatta dalle altre grandi potenze a questa mozione non pare sia stata guari favorevole, riflettendo essere impossibile di impedire o ritardare la soluzione della quistione dell'Italia centrale.

Dicesi che la sola potenza, la quale abbia mostrato disposizione ad aderire alla conferenza sia stata l'Austria. Ciò non toglie però che non si coltivi il disegno di un consesso diplomatico per regolare gli effetti dell'annessione, quando sia compiuta di fatto.

Riceviamo notizia da Parigi esservi giunta una nota circolare del conte di Cavour, ministro degli affari esteri, intorno alle condizioni del Veneto, pericolose per lo stato vicino, prendendo argomento dalla circolare del conte di Bissingen, luogotenente della Venezia, del 10 febbraio, la quale, in conformità d'un rescritto dell'imperatore d'Austria, ordina l'arruolamento forzato de'veneti, che favoriscono o sono sospetti o creduti capaci di favorire l'emigrazione o di preparare conati ostili al governo.

Siccome l' enormità dei provvedimenti dell'Austria ha fatto mettere in dubbio da alcuni giornali esteri l'autenticità della circolare di Bissingen, la circolare del nostro ministro degli affari esteri giova a dissipar quel dubbio, nel mentre richiama l' attenzione delle estere potenze sopra una quistione di vitale importanza pel nostro stato, giacchè lo stato di violenza della Venezia reagisce necessariamente sul nostro paese.

A Vicenza si sono fatti numerosi arresti. Da Verona furono cacciati alcuni forestieri.

Continuano ad arrivare ad Ancona soldati mercenarii al servizio del papa, mandati quasi esclusivamente dall'Austria, la quale crede di attenersi alla lettera del patto di non intervento, violandolo in fatto.

Lettere private da Francoforte annunziano che le pratiche dell'Austria per un imprestito non sono riuscite in nessuna piazza tedesca. Il governo austriaco per allettare i capitalisti, aveva fatto spargere la voce, che avrebbe introdotta nel bilancio delle spese dello stato l'economia di 106 milioni di fiorini, ma l'esito prova che si è prestata poca fede ad una notizia, diffusa con uno scopo troppo evidente.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 22 febbraio.

La voce, che da qualche tempo vi è sparsa fra il popolo, cioè che questo governo siasi risoluto ad attaccare i romagnoli, va acquistando credenza, e da non pochi si ritiene come cosa certissima. Dicesi che tra le truppe indigene e le mercenarie, a quest'ora il governo paghi un 20 mila uomini. Aggiungesi che Napoli spalleggerà i papalini, e da molti indizii che ci giungono dai confini di quel regno, sembra non inverisimile, che vi si stiano facendo gli apparecchi per passarli fra poco. Dico che pare non inverisimile, perchè le persone, le quali ragionano sullo stato delle cose d'Italia, non sanno indursi a credere, che il re di Napoli, da spettatore che è stato sinora, voglia entrare pur egli a far parte del ballo, e voglia perdere d'animo deliberato i vantaggi della neutralità, di cui ha goduto sinora.

Colà fra voi si stenterà a credere, che questo governo sia sceso ad insultare ad un nobile popolo come il romano, col mandare il penultimo giorno di carnevale a Porta Pia, dove maggiore ne era il concorso, quegli individui, che, se pure una triste necessità esige che vi siano negli stati, sono tenuti in disparte da ogni consorzio civile, come luridi stromenti di morte. Eppur fu così. Una carrozza condusse in quel giorno il vecchio ed il nuovo boia, insieme coi due aiutanti a Porta Pia, ove giunti, smontarono, ed, unitisi con varii sbirri, si diedero a passeggiare in mezzo alla folla. Dicesi che il giorno appresso il comando di piazza francese fece chiamare quella genia, e le dimandò, con che ordine si fosse condotta a Porta Pia, mentre le era proibito di uscire di Borgo ; e che i boia risposero, che erano stati messi in una carrozza e là condotti per ordine del governo. Nè altrimenti esser potrebbe, poichè di proprio moto (essendo essi, esecutori inesorabili della legge), non si sarebbero avventurati a violarla. Oh la nobile vendetta che seppe immaginare il governo contro il popolo, che, derelitto il corso, dove, tranne venti carrozze mandate dal municipio, e quattro per ciascuno dei presidenti di Rione, non altre vedevansi ; perchè la stessa nobiltà romana, unitasi questa volta alla borghesia, si era pur essa portata fuori della detta Porta. Ma fu questa una vendetta, o non piuttosto una perfida provocazione ? Per quanto l'animo rifugga dal supporre negli altri brutte intenzioni, i fatti vogliono pure una spiegazione, e questa si presenta spontanea, anzi necessaria, a chi sappia, che a quel medesimo passeggio, fuori di Porta Pia, andarono anche una ventina di sbirri a cavallo, insultando con aria insolente i pacifici cittadini. Se, e pare indubitabile, fuvvi disegno di provocare disordini, fortunatamente il senno della popolazione sventò il tentativo, e sugli autori di esso tutta ne fe' ricadere la vergogna.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 27 febbraio 1860.

Le nubi ed il sole continuano a mostrarsi alternativamente sull'orizzonte, senza che possa presagirsi tuttora che ne conseguirà. Insieme col voto del parlamento inglese sì fecondo di speranze per l' Italia giungono le notizie più cattive : dapprima quella di un' alleanza tra l'Austria e la Russia, la quale guarentirebbe alla sua nemica d' ieri l' Ungheria e la Venezia ; poscia quella annunziata dall'*Indépendance belge*, secondo la quale la Francia rinuncierebbe a sostenere la sua politica di annessione circa alla Toscana, mentre favorirebbe quella di Parma e di Modena, riservando la quistione della Romagna ; finalmente la notizia della partenza della flotta inglese per le coste dell'Africa nell' intento di sorvegliare i movimenti degli spagnuoli.

Ecco, bisogna confessarlo, un tristo rovescio d'una bella medaglia ; ma converrebbe sapere ciò che v' ha di vero in questa congerie di cattive notizie. Io confesso che non so nulla dell' alleanza della Russia coll' Austria, quantunque le informazioni che ho raccolte e che vi ho trasmesse sull' agitazione dell' Oriente potrebbero spiegare l'interesse che avrebbe la Russia ad assicurarsi un' alleanza in Europa. Da qui a poco sapremo senza dubbio qualcosa di più preciso che la rivelazione del *Morning Chronicle*.

Quanto alla notizia di un ritorno della politica francese alle basi del trattato di Villafranca, essa può essere perfettamente vera dal punto di vista diplomatico, senza che vi sia nulla da sgomentare circa alle conseguenze che potrebbero risultarne. Che in presenza della risposta sfavorevole della Russia, della Prussia e dell'Austria alle proposizioni inglesi, la Francia abbia rinunciato a favorire positivamente una soluzione particolare, non c' è da far le meraviglie nè si dee stentare a crederlo. Ma, lo si noti bene, il principio del non-intervento essendo accettato *in fatto* se non *in diritto* dall' Austria, gl' italiani rimangono padroni della loro sorte. La Francia può diplomaticamente proporre la soluzione di cui si parla ; essa però resterà nei limiti del trattato di Villafranca, dai quali era uscita colla pubblicazione dell' opuscolo *Il Papa e il Congresso* e colla lettera al papa ; essa sarà contenta che gl' italiani non la piglino in parola. Essa farà proposte sopra proposte, lascierà persino che si torni a parlar di congresso e di conferenza, e in questo frattempo l'annessione si farà da se stessa. Non è più possibile, dopo il voto del parlamento inglese, che la Francia adotti seriamente una politica anti-annessionista, a meno che non abbia un dissenso grave col Piemonte, ciò che io non credo.

Evvi un' altra ragione perchè la quistione dell'annessione della Savoia resti momentaneamente sospesa. Si sa che la mozione del signor Kinglake relativa a questa quistione dee tornare in discussione in questa settimana. Bisogna che il ministero inglese schivi ancora questa volta il pericolo al quale sarebbe esposto se annunziasse quest' annessione come effettuata. Si viene sempre più ripetendo che tutti gli sforzi dell' opposizione si concentreranno su questa quistione, e che il ministero sarebbe in minoranza se non potesse rispondere vagamente intorno alle intenzioni della Francia. Il governo francese ha consentito, a quel che dicesi, di lasciar dormire per alcuni giorni le sue pretensioni, e il discorso dello imperatore al corpo legislativo non conterrà la gradevol notizia. Pare che invece conterrà l' annunzio di un novello prestito per saldare un *deficit* di 75 milioni nel *budget*. Io però non vi garantisco l' esattezza di questo ragguaglio.

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

Tutti i giornali che hanno sinora riferito la missione stata recentemente affidata dal consiglio federale ai signori Jauch e Latour hanno peccato, più o meno, di inesattezza. — Da fonte sicura ci è pervenuta la verità, e la diamo ai nostri lettori.

È a sapersi, che, già da due o tre mesi, la S. Sede, col mezzo del suo incaricato in Isvizzera, aveva dichiarato all'autorità federale la sua adesione ad entrare con essa in trattative circa all'oggetto del distacco d'ogni parte del territorio svizzero dalle diocesi forestiere, e sue conseguenze. Volendo quindi il consiglio federale attivare la negoziazione, ne ha scritto, non è guari, alla S. Sede nella persona del di lei incaricato; e intanto ha delegato i signori Jauch e Latour a rappresentare la confederazione *nelle Conferenze* se dovranno aver luogo. Quando queste conferenze si apriranno e dove, non è stato ancor definito ; sopra queste specialità il consiglio federale si è riservato di istituire la sua delegazione, come si è riservato di darle ogni altra sua istruzione.

Tale è la cosa e non altro. Sappiamo che il sig. Jauch, in seguito alla comunicazione che, da parte del consiglio federale, gli venne fatta della sua nomina, non ha indugiato ad accettare l'incarico.

— Il sig. Rouher, ministro del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, ha testè indirizzato all' imperatore un rapporto dettagliato sulla situazione e sui bisogni delle vie di comunicazione interna, considerati al punto di vista degli interessi generali del commercio e dell' industria. Questo rapporto ha per iscopo di far conoscere i grandi lavori pubblici fra i quali sarebbero ripartiti i 100 milioni che furono loro riservati sul civanzo dell'ultimo prestito, allocazione straordinaria che, secondo il programma dell' imperatore, deve facilitare il pronto termine delle strade ferrate, delle strade, dei canali e dei porti.

Il signor Rouher, il quale si propone di esaminare ulteriormente la quistione delle strade ferrate e d' indicare segnalmente in un rapporto speciale i novelli sbocchi che sarà necessario aprire ai nostri prodotti delle miniere di carbon fossile, si occupa nel notevole lavoro che abbiamo sotto gli occhi delle strade di terra, della navigazione, dei fiumi, dei canali, dei porti marittimi, dei fari e segnali, infine dei miglioramenti agricoli, sotto il rapporto dello stabilimento delle dighe che fronteggiano il litorale della Guascogna e dei miglioramenti più opportuni a combattere nella Sologna, la Dombes e la Brenne, le cause d' insalubrità e di sterilità di quei disgraziati paesi.

Quanto all'esecuzione dei lavori che rientrerebbero, a termini di questa relazione, nei diversi servizi di acque e strade, il signor ministro rammenta che, aggiungendo ai cento milioni da prendersi sulla somma che l' ultimo prestito lascia disponibile e che sarebbe divisa in tre esercizi, il credito annuale di 20 milioni inscritto nel bilancio per i lavori straordinarii, si potrebbe disporre in tre anni di un' allocazione totale di 160 milioni.

Le strade imperiali ed i ponti, la navigazione interna, la navigazione marittima, figurerebbero nel bilancio del 1860 per una somma superiore ai 48 milioni ; il dippiù dell'allocazione generale dei 100 milioni sarebbe ripartito negli esercizi 1861 e 1862.

— L'*Indépendance belge* del 27 febbraio reca il seguente telegramma in data di Londra 26.

Si assicura nei circoli i meglio informati che il governo inglese considera come completamente apocrifa la notizia data dal *Morning Chronicle* intorno ad un'alleanza tra la Russia e l' Austria.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardati per interruzione di linea)

Parigi, 28 febbraio, sera.

Quasi tutte le linee telegrafiche sono guaste.

Borsa di Parigi del 28.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 752.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 397.
Id. id. Lombardo-Venete 547.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 506.

Vienna, 27. Panico della Borsa, a causa dell'aumento delle forze piemontesi.

Parigi, 29 febbraio, matt.

Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono la notizia dell'alleanza austrorussa. Il *Globe* la smentisce esso pure : smentisce del pari la notizia, secondo la quale la Francia avrebbe domandato l'annessione di Parma e Modena al Piemonte, un regno separato della Toscana, e l' abbandono delle Romagne ai proprii destini.

Londra, 28. Il signor Kinglake chiede comunicazione del carteggio scambiato tra Francia, Inghilterra e Piemonte, riguardo all' annessione di Savoia e Nizza alla Francia. Egli sostiene che tale annessione comprometterebbe la neutralità svizzera e l' equilibrio europeo.

Parecchi oratori rispondono pro e contro.

Lord Russell dichiara che tale carteggio proverà il contegno tenuto dall'Inghilterra. Crede che Napoleone esiterà prima di adottare l' annessione, il qual fatto sarebbe precursore di una lunga diffidenza contro la Francia.

La mozione di Kinglake è adottata.

Vienna, 28. È smentita la notizia d' una missione del principe di Assia a Pietroburgo.

BORSA DI PARIGI del 28 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0		68 20 68 10
4 1|2 p. 0|0 .	98 » 97 95	
Consolidati ingl.		94 7|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	80 25 » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

29 *febbraio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 79 25	— —
» »	Matt. . 79 25	79 60 31 mar.
Certif. 4|10 1 genn.	Matt. . 79 60	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	215	214
Franc. s. M.	215 1|4	214 1|4
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 10	24 92 1|2
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	8 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi .	» 50 0|0	

IMPORTANTE PER DAME

VENDITA OBBLIGATA

VANTAGGIOSO PER CADUNO

Per evitare un'Asta pubblica, si diviene alla vendita dei sottodescritti oggetti d'una Casa commerciale d'Ungheria, contro pronti contanti.

2,000 pezze di diversa qualità, vera tela, *una partita di Tovagliatura ed Asciugamani di tela russa damascata in ispecie, e*

2,500 dozzine fazzoletti finissimi di tela, pel valore di

100,000 FRANCHI

Il vero prezzo dell'intrinseco non sarà punto osservato, siccome con sollecitudine si deve procacciare del danaro, e per cui tutti questi generi di Telerie saranno venduti a un prezzo incredibilmente basso, come si rileva dalla seguente specifica; e perciò si raccomanda di non lasciar sfuggire un'occasione così propizia per provvedere **vera mercanzia di Tele, ciò che finora non fu e non sarà più**; in base di questo io invito il rispettabile Pubblico di convincersi personalmente della realtà, siccome la vendita di questi generi cessa col 30 marzo anno corrente.

PREZZI FISSI. -- *Elenco delle qualità dei generi a prezzi invariabili:*

Mezza dozzina fazzoletti bianchi di tela da naso		Fr. —	Fr. 2
Id. id. id. più grandi e più fini		» —	» 3
Id. id. id. fini d'Irlanda		» —	» 4
Id. id. di Costanza, della qualità superiore		» —	» 5
Id. id. ultrafini per Dame		» —	» 6
Id. id. sopraffini di tela battista		» —	» 6
Un tappeto per Caffè		» —	» 3
Una dozzina Tovaglioli per Caffè (*Déjeuné*)		» —	» 3
Una pezza di Tela casalinga di Ungheria, di 38 rasi		da » 18 a	» 20
Id. greggia di filo, di 38 rasi		» —	» 22
Id. fina di Montagna con apparecchio, 38 rasi		» —	» 24
Id. creas, di 48 rasi		» —	» 25
Id. corame filato a mano, di 48 rasi		» —	» 28
Id. filato a mano, di 48 rasi		» —	» 34
Id. sopraffina, filata a mano, di 56 rasi		» —	» 36
Id. per 12 camicie		» —	» 40
Id. d'Olanda, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 50
Id. id. sopraffina, filata a mano, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 55
Id. Costanza, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 60
Id. id. ultrafina, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 70
Id. del Belgio, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 80
Id. id. sopraffina della Corona Reale, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 90
Id. del Brabante, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 100
Id. id. della più fina qualità, di 65 rasi	di Lino genuino	» —	» 120
Id. Battista, di 65 rasi	di Lino genuino	da » 100 a	» 300

A METÀ PREZZO

e al disotto del loro valore intrinseco verranno vendute le seguenti partite:

Una grande partita di **400** Pezze di Tovaglieria damascata di Fiandra, consistente in Tovaglie, con relativi Tovaglioli, per **6, 12, 18** e **24** persone, come anche Tovaglieria in bracciatura, dalla qualità più ordinaria sino alla finissima. Più una partita di **500** dozzine d'Asciugamani.

A Case signorili come anche a Rivenditori che comprassero pel valore effettivo di 200 fr. ricevono **GRATIS** UNA PEZZA DI TELA FINA PER **6** CAMICIE.

Il Locale della vendita trovasi in Via Nuova, N. 23, attiguo alla farmacia Nicolis.

M. BEYER.

AGRICOLTURA ED ORTICOLTURA

PIANTE FRUTTIFERE d'ogni genere per qualunque sorta di piantagioni e **PIANTE ORNAMENTALI** tratte da vivai situati in vicinanza della capitale e guarentite per riguardo all'identità delle somministranze con le specie richieste, come per riguardo all'ottima loro condizione per una felice riuscita. Dirigersi per le commissioni o per disegni di giardini al proprietario dello Stabilimento **Noisette Luigi** (incaricato della scuola pratica d'arboricoltura della Reale Accademia d'agricoltura). Torino, alla Crocetta.

ALFONSO MASSON DENTISTA DI PARIGI

Allievo del celebre D.r BUCHEY, *Chirurgo Dentista della* R. Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè DENTIERI OSANORES senza *ressorts*, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI inalterabili, applicabili alla bocca senza *pivots, placche, crochets*, nè *ligature*, senza *operazioni* nè *estrazioni* di radici. – Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti; si tengono POLVERI ed ELEXIRI atti a tale scopo. Abbonamento per la nettezza della bocca, il tutto a prezzi moderati. – Il medesimo dopo dieci anni di pratica a Parigi, Londra e Bruxelles, può assicurare le persone che vorranno onorarlo della loro presenza di soddisfarle in tutti i punti concernenti l'arte sua.

Torino, via Porta Nuova, n. 19, *piano* 1, *rimpetto alla farmacia Rossi.*

BISCUIT-MEYNET,

Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE.

Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, n. 4. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

GRANDE ASSORTIMENTO di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

Presso la Drogheria **ALBERTI** *e* **MUSSO**, *successori* **G. B. Staccione**, sull'angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **G. JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cuillerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* **MÈGE** *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINA-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

B. r. g. d. g. — PATENT.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dal- l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità. FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di coste, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

CAPSULE-RAQUIN AL COPAIVE PURO

L'Accademia di Medicina di Parigi, dopo numerose esperienze comparative nei suoi laboratorii e negli ospedali, le ha approvate e raccomandate, come quelle che sono superiori a tutte le altre (esse contengono più di *copaive* sotto un più piccolo volume; tutti gli ammalati a cui furono amministrate sono stati prontamente guariti dalle malattie segrete le più inveterate, senza la minima fatica per lo stomaco, ecc. ecc.) Ciascuna boccetta è contornata dal rapporto intero della sapiente Accademia, tradotto in diverse lingue e firmato dall'**inventore Raquin**, a Parigi, (farmacia d'Albespeyres) la qual cosa permette di respingere le contraffazioni nocive o pericolose. — Due boccette producono maggior effetto che 4 scatole di Capsule ordinarie, e vi ha vantaggio e sicurezza nel servirsene. — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Pisa*; Perroux; *Firenze*, Pieri; *Verona*, Frinzi, e nelle principali farmacie. — **5 fr.**

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de la Feuillade, 7.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farmacista, dottore in scienze, ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. —Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

DA AFFITTARE

Mulino all' Americana con vasto locale e magazzeni, situato vantaggiosamente nel luogo di Villanova presso Casale Monferrato. — Recapito a Casale dal Causidico Coll. Barberis.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO

pettorale e stomatico

di **BELARD**. *Parigi, rue St-Honoré*, 41.

Questo cioccolato è impiegato con successo nelle *clorosi, leucorree*, nella *tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

FERRO QUEVENNE

APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

autorizzato da circolare spec. del Ministro.

Il FERRO QUEVENNE, secondo il rapporto dell'Accademia (22 agosto 1854), è di tutte le preparazioni ferruginose *quella che introduce più ferro nel succo gastrico ad un dato peso, e che è fra le più attive.*

Si legge a pag. 240 dell'*Annuario* (1858) del signor BOUCHARDAT:

« Al giorno d'oggi, in presso che tutti i « casi in cui sono indicati i ferruginosi, colla « maggioranza dei medici, io adopero il FERRO « QUEVENNE alla dose di 0,05 a 0,10 cent. al « pasto principale » (Ciascun confetto di Quevenne contiene 0,05 di ferro, ciascuna misura in dose 0,10).

Il FERRO QUEVENNE deve questa superiorità ad una fabbrica stabilita sopra una vasta scala, alla scelta scrupolosa delle materie prime, alle cure diligenti e sopratutto ad una lunga abitudine.

Il nostro prodotto è privo di sapore; DEVE ESSERE AMMINISTRATO AI PASTI. Esso guarisce la *clorosi*, l'*anemia e tutte le affezioni che necessitano l'uso del ferro.* Come garanzia di purezza, esigere il sigillo QUEVENNE e la marca di fabbrica.

Il FERRO QUEVENNE si vende in boccette di 100 misure L. 4.

Deposito generale presso E. GENEVOIX, farmacista, 14, *rue des Beaux-Arts*, a Parigi. — Agente commissionario a Torino, D. MONDO. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, via *B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.